

## **DISLESSIA-DISGRAFIA COME DISPRASSIA SEQUENZIALE: IL TRATTAMENTO ECOLOGICO-DINAMICO**

*Prof. Piero Crispiani, Università di Macerata*

*Sintesi della relazione presentata al Simposio Internazionale di Pedagogia Speciale (Verona, 5-7 maggio 2006)*

La definizione della sindrome dei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) assume evidenti caratteri di complessità e problematicità. Non si può più pensare che si tratti semplicemente di problemi di discriminazione visiva o di deficit della simbolizzazione. Riteniamo irrinunciabili le seguenti assunzioni:

1. Definire ed interpretare la sindrome è indispensabile per attivare il trattamento.
2. È possibile capire la patologia analizzando la normale fisiologia della funzione. In altre parole occorre sapere *come si legge* per comprendere *come e perché si legge male*.
3. Bisogna comprendere il fenomeno alla luce delle scienze cognitive, focalizzandosi sui processi che regolano il leggere e lo scrivere.
4. La lettura e la scrittura sono azioni mentali e linguistiche, prima che percettive o grafiche, pertanto sono regolate dai processi neuropsicologici generali del linguaggio.
5. Dislessia e disgrafia sono *disturbi specifici*, non secondari ad altri disturbi o a condizioni socio-ambientali sfavorevoli.
6. Occorre risalire la “catena causale” eziologica, tentando di individuare non il fattore ultimo ma il più inclusivo.
7. È necessario osservare attentamente il *quadro sindromico* classificando sintomi primari, sintomi secondari, sintomi derivati, falsi sintomi e inoltre *redigere il profilo personale* del soggetto con DSA.
8. *Si delinea in ultima analisi l'esigenza di sviluppare un trattamento* abilitativo, di natura educativa, seguendo un *approccio ecologico* esteso all'intera funzionalità umana, ai suoi contesti di vita ed orientato su strategie cognitiviste<sup>1</sup>.

Alla luce degli studi neuropsicologici e dell'esperienza clinica la sindrome da DSA si delinea oramai come una *sindrome unitaria*, che include vari livelli di morbilità. Noi consideriamo la dislessia-disgrafia come disordine funzionale, a carico dei processi coordinativi ed organizzativi delle funzioni esecutive, che oramai in più sedi si riconoscono come *processi cognitivi*, prendendo le distanze da posizioni riduzioniste. Noi abbiamo un'immagine dinamica di azione di decodifica (lettura) o di codifica (scrittura) come espressione del pensiero e simultaneamente di movimento da sinistra a destra. In condizioni normali e spontanee, infatti, la lettura e la scrittura constano di un processo di predizione sul testo che procede attraverso *salti, fissazioni* e

---

<sup>1</sup> Cfr. P. Crispiani, *Didattica cognitivista*, Roma, Armando, 2004.

*regressioni*. Lettura e scrittura costituiscono del resto un processo molto complesso, che coinvolge azioni percettive, simboliche ed intellettive. I dislessici hanno problemi nella coordinazione e manipolazione dei suoni e nel traslare dall'immagine percepita alla relativa sonorizzazione e viceversa.

Diversi autori concentrano il proprio interesse sulla scarsa capacità del soggetto con DSA nell'orientare l'attenzione in modo selettivo da sinistra a destra e di inibire stimoli visivi impropri, determinando una sorta di sovraffollamento di stimoli (*crowding*) che disturba la discriminazione visiva (Geiger e Lettvin, 1999) per mancanza di inibizione degli stimoli periferici.

Leggere non significa percepire analiticamente segni corrispondenti a suoni e cumularli, ma ipotizzare significati complessivi di parole o di spezzoni di testo percepiti parzialmente. Nella lettura, rileva J.Hebrard, "non si colgono né lettere né sillabe ma solo significati", si procede perciò mediante una strategia di predizione, o inferenza, sul testo che si ha di fronte.

I teorici della lettura predittiva L.Lentin, J.Hebrard, J.Jan, ecc., di scuola francese, fondano sulla fondamentale distinzione tra lettura come *decifrazione (riconoscimento dei grafemi)* e lettura come *comprensione (elaborazione cognitiva)*.

In condizioni normali questi due processi agiscono in simultanea o, per così dire, in sinergia, dal momento che il primo esercita un controllo sul secondo, secondo il seguente schema:

- 1) L'occhio getta un rapido sguardo sulla linea della scrittura, durante il quale isola percettivamente solo alcuni segni;
- 2) Il lettore lancia ipotesi su ciò che ritiene ci sia scritto;
- 3) Proseguendo nella linea della scrittura verso destra raccoglie visivamente altri grafemi o indizi di significato, per confermare o meno la giustezza di ciò che ha appena letto/ipotizzato.

Nel dislessico si assiste a processi di segno diverso, perlopiù di tipo sintetico, direzionati dall'analisi sequenziale dei grafemi ed alla loro fusione in successione, quindi secondo un accesso visivo in parallelo. Ciò può essere all'origine della persistente sillabazione, di lentezze, inciampi, affaticamento e ridotta comprensione del testo. In assenza dell'abilità cognitiva della predizione del testo, ad esempio, il lettore ricorre alla analitica percezione e poi fusione dei singoli grafemi in successione, con probabile esito nella sillabazione.

La sillabazione comporta sforzo e lentezza, tendenza alla demotivazione, quindi facile dispersione nella comprensione del testo.

Le azioni del leggere possono essere isolate nella sequenza:

1. percezione;
2. produzione/ipotesi di parole (lessicale) o di enunciato;
3. controllo;
4. comprensione del testo.

Se ne ricavano alcune affermazioni:

- chi legge e scrive è la mente;
- la letto-scrittura è un processo reticolare, in parallelo;
- la lettura sintetica (cumulativa o fusionale di lettere) è una lettura patologica;

- non esiste il *doppio canale* tra lettura fonologica e lessicale, la lettura è *predittiva*.

L'esperienza clinica conferma che in tutti i casi di DSA, in osservanza della specificità della sindrome, si rileva il disturbo della funzione della successione espresso in gran parte delle prestazioni che la coinvolgono, quindi: sequenze motorie, sequenze percettive, parlare, ascoltare, leggere, scrivere, contare, comprendere testi scritti, ricordare, attivare sequenze di pensiero, muoversi nella linea del tempo, ecc.

La successione regola tutte le funzioni mentali.

L'automatizzazione della lettura e della scrittura, che porta il lettore "normale" ad acquisire un alto grado di velocità e di accuratezza a fronte di un minimo impegno attentivo, non si è compiuta nel dislessico. Ciò comporta una mancanza di fluidità, requisito indispensabile per poter davvero leggere e comprendere un testo.

**Il nostro metodo di intervento** si fonda su:

1. l'*ecologia*, come approccio all'interezza delle funzioni umane;
2. la *dinamicità*, come tendenza alla rapidità dell'agire cognitivo.

Ne deriva una procedura che attiva il leggere e lo scrivere unitamente alle funzioni motoria, percettiva, linguistica, intellettiva, ecc., che definiamo *ecologico-dinamico*.

Tale orientamento, assume pertanto tre *vettori abilitativi*, i quali orientano l'azione educativa e costituiscono il *Polo SAF*: la Successione, gli Automatismi, la Fluidità. Il trattamento si dispiega in prospettiva ecologica su 12 azioni attivando schemi in sequenza ed in regime di automatismi e di fluidità.

## LE AZIONI COGNITIVO-DINAMICHE

|   |
|---|
| 1 L'AUTOANALISI                                     |
| 2 LA MOTRICITA'                                     |
| 3 LA PERCEZIONE                                     |
| 4 LA MEMORIA  |
| 5 IL LINGUAGGIO                                     |
| 6 LA GRAFO-MOTRICITA'                               |
| 7 I BARRAGES  |
| 8 LA LETTO - SCRITTURA                              |
| 9 LA COMPrensIONE DEL TESTO NELLA LETTURA-SCRITTURA |
| 10 IL CALCOLO                                       |
| 11 IL PENSIERO                                      |
| 12 LA NARRAZIONE.                                   |

## Riferimenti bibliografici

F. Fabbro, *Il cervello bilingue. Neurolinguistica e poliglossia*, Roma, Astrolabio, 1996.

C. Cangià-A. Tamburrini, *Gli apporti delle componenti neuropsicologiche del linguaggio a fondamento di una glottodidattica bimodale*, in "Orientamenti pedagogici", vol. 51, n.2/2004, pp. 183-200.

P. Crispiani, *Didattica cognitivista*, Roma, Armando, 2004

W. Zielke, *Le tecniche di lettura rapida. Guida ai nuovi metodi di lettura*, Milano, F. Angeli, p. 63.

J. Hebrard, "Ruolo e funzione del parlare nell'apprendimento dello scritto", in L. Lentin (a cura), *Dal parlare al leggere*, Paris 1978, Milano, Emme Ed. 1979, p. 79.

P. N. Johnson-Laird, *La mente e il computer*, London, Bologna, Il Mulino, 1997.

G. M. Edelman, *Il presente ricordato. Una teoria biologica della coscienza*, New York 1989, Milano, Rizzoli, 1991, pp. 149 e segg.

A. J. Naglieri., *Current advances in assessment and intervention for children with learning disabilities*, in "Identification and assessment Advances in Learning and Behavioral Disabilities", Elsevier Science Ltd. 2003, Volume 16, pp. 163-190.

Rapporto della Commissione sulla dislessia del Consiglio Superiore di Sanità dell'Olanda riportato da D. C. M., Gersons-Wolferbensberger e W. A. J. J. M. Ruijsenaars, in "Journal of Learning Disabilities", vol. 30, n. 2/1997 (testo adattato da G. Stella).

AA. VV. ,La scrittura come movimento: proposta di un metodo per l'insegnamento del corsivo, in "Difficoltà di apprendimento", vol. 9, n. 3/2004, p. 335.